



Lo scrittore Enrico Brizzi, protagonista dell'iniziativa pensata per onorare i 150 anni dell'unità d'Italia

DIARIO ITALIANO DALLA VETTA D'ITALIA A CAPO PASSERO

◆ Luca Ciancabilla

«Camminare è un'esigenza fisica, qualcosa di più di una semplice passione; significa andare quotidianamente incontro alla fatica, allenarsi giorno dopo giorno alla tenacia. Anche se una mattina le gambe non ti girano, se la pioggia e il brutto tempo la fanno da padroni, e tutto ti sembra più complicato, difficile, non ti devi arrendere, ma proseguire, perché prima o poi giungerà il sole, e tutto sarà nuovamente diverso». Ebbene sì! Per Enrico Brizzi percorrere a piedi centinaia se non migliaia di chilometri l'anno è semplicemente "vivere" la quotidianità della propria esistenza.

Tant'è che sono oramai diversi anni che il talentuoso scrittore si rende protagonista di avventurosi viaggi a piedi lungo antichi e leggendari itinerari che la storia dei secoli passati ha voluto consacrare ai posteri come patrimonio dell'umanità. Armato di scarpe da trekking, zaini e di qualche tenda sotto cui riposarsi, Brizzi e la sua agguerrita squadra di "camminatori" bolognesi hanno infatti già attraversato l'Italia, parte dell'Europa, e il bacino del Mediterraneo, a testimoniare un'attività decisamente vivace e mai scontata.

Tutto ha avuto inizio nel 2006, con *Francigena XXI, da Canterbury a Roma sulle tracce di viandanti e pellegrini*. Tre mesi di cammino verso la città dei papi lungo la via Francigena a cui, nell'estate del 2008, ha fatto seguito l'altrettanto impegnativo viaggio da Roma a Gerusalemme, caldissima avventura che ha condotto Brizzi e i suoi amici per i sentieri e le città d'Italia, della Grecia e ovviamente della Sacra terra di Israele. «Oramai il mio lavoro è scandito dalle stagioni. In autunno e in inverno scrivo, anche dieci ore al giorno. In primavera mi metto lo zaino in spalla e cammino. Come ho fatto per *Italica 150*, il nostro ultimo viaggio. Partiti dalle pendici innevate della vetta d'Italia, nell'alta valle Aurina in Alto Adige, siamo giunti fino a Capo Passero, in provincia di Siracusa. Un modo per passare dal piúmino alla canottiera nel volgere di 2100 km e 90 giorni, ma soprattutto per rendere omaggio ai centocinquanta anni dell'Unità d'Italia, in particolare a tutti quei ragazzi coraggiosi che durante le guerre d'Indipendenza hanno gettato il cuore oltre l'ostacolo per l'unità nazionale, fino al-

l'estremo sacrificio. Dopo le tante domande spirituali che hanno trovato risposta nei viaggi precedenti, era il momento di porsi dei quesiti civili, e anche in questo caso le aspettative sono state ripagate. Certo è che camminando da una punta all'altra della Penisola - conclude Brizzi - abbiamo avuto la possibilità di battere il territorio palmo a palmo, riuscendo così a conoscere l'Italia vera, attraverso le testimonianze di coloro che incontravamo lungo la via. Del resto con lo zaino in spalla il gruppo suscitava curiosità e la gente era più aperta al dialogo, magari mostrandosi stupita del fatto che fossimo italiani. Italiani come loro».

Momenti di rara umanità immortalati nelle fotografie scattate dal reporter Francesco Monti e ora esposte nella stupenda cornice architettonica dell'Archiginnasio di Bologna, che ospiterà fino al prossimo gennaio la mostra *Italica 150. Viaggio a piedi dalla Vetta d'Italia a Capo Passero*, curata dallo stesso Brizzi e da Marcello Fini (info www.italica150.org).

Scatti d'autore di estremo fascino e vitalità che raccontano il Viaggio, si quello con la V maiuscola (2200 km mangiati insieme a 3 paia di scarpe a testa, toccando 14 regioni) attraverso i volti dei protagonisti e delle comparse, tutti diversi, tutti accomunati dalla magnifica scenografia del paesaggio italiano.

Se per avere a disposizione il reportage completo non resterà che aspettare l'imminente uscita del film documentario, una sorta di diario su pellicola dell'impresa realizzata da una troupe "essenziale" diretta da Serena Tommasini Degna, per avere novità riguardo alla prossima meta del gruppo Francigena XXI ci rivolgiamo ancora a Brizzi, che ovviamente, fra la stesura di un romanzo e quella di un saggio, ha già pianificato il momento in cui si rimetterà lo zaino in spalla: «Per l'aprile 2012 partiremo per un nuovo viaggio nella nostra Italia, il cui prologo è da ricercare proprio nelle celebrazioni dell'Unità. Un progetto già avviato con il cammino intrapreso da alcuni amici lungo le

vallate e i valichi alpini compresi tra la Valtellina e il Lago di Garda sulle orme dei famosi Cacciatori delle Alpi garibaldini. Proprio all'eroe dei due mondi e alla sua amata Anita vogliamo infatti dedicare la prossima avventura, ripercorrendo a piedi i luoghi della generosa fuga che dopo la fine della Repubblica Romana condusse i due amanti nelle Valli di Comacchio, passando là dove, a Mandriole di Ravenna, il 4 agosto del 1849 Anita, ventottenne, trovò la morte. Un viaggio che ci vedrà partire dalla Capitale per raggiungere a piedi la Romagna, assaporando quello che fu un momento fondamentale del nostro Risorgimento».

Un nuovo tuffo nella storia che forse per l'ultima volta non vedrà fra i partecipanti le tre bimbe di Brizzi, troppo piccole per certe fatiche, ma già iniziate dal papà all'avventura del camminare e all'esperienza della tenda. Aspettiamoci perciò di vederle scorrazzare a breve anche loro su e giù per l'Europa, pronte a seguire le orme del passato, comprese quelle del loro genitore, i cui itinerari fra qualche secolo potranno forse essere celebrati e ripercorsi da futuri epigoni.



Gli altri partecipanti al viaggio di 2200 Km dal nord al sud della Penisola



UN VIAGGIO PROGETTATO DA ENRICO BRIZZI E RACCONTATO ATTRAVERSO SCATTI D'AUTORE ORA IN MOSTRA A BOLOGNA. E PRESTO SEGUIRÀ ANCHE UN FILM...